

PAZIENTI MALTRATTATI

CHIUSO L'ITER PROCESSUALE
PER LA VICENDA DEL 2017
CHE SCOSSE PREDAPPIO

Caso San Camillo, due anni a padre Ratti

Patteggiano tutti gli imputati: 22 mesi per le due infermiere e il medico

SI È CHIUSA con quattro patteggiamenti la vicenda che ha portato, per i motivi sbagliati, la struttura socio-assistenziale Opera San Camillo, a Predappio, agli onori delle cronache nazionali. Alla sbarra erano finiti padre Riccardo Ratti (originario di Oggiono, in provincia di Lecco), 62enne direttore - poi rimosso - della struttura; Elisa Perugini, 40enne, assistente sanitaria-infermiera coordinatrice e braccio destro di Ratti; l'infermiera Daniela Casadei, di 39 anni, e Giuseppe Capelli, 63enne medico di famiglia (tutti e tre sono di Predappio). Tutti e quattro, in concorso, dovevano rispondere della violazione dell'articolo 572 del codice penale, cioè di maltrattamenti, commessi ai danni dei pazienti della struttura predappiese.

A PADRE RATTI la magistratura imputava anche la violenza, perché avrebbe minacciato i suoi sottoposti, costringendoli a sottoporre i gli ospiti dell'Opera San Camillo alle forme di contenzione contestate. Al dottore, Giuseppe Cappelli, si contestava, oltre ai maltrattamenti, il falso ideologico perché avrebbe attestato le buone condizioni di salute degli ospiti del San Camillo senza realmente verificarlo. Tirando le somme, padre Riccardo Ratti ha patteggiato due anni di carcere, mentre gli altri tre imputati hanno patteggiato un anno e dieci mesi (per tutti la pena è stata sospesa; il patteggiamento prevede poi all'imputato di beneficiare della riduzione di un terzo).



PENE SOSPESSE
Riconosciuto il reato
di maltrattamenti,
sconti in virtù del rito

A originare il lavoro degli agenti della Squadra Mobile e dello Sco - Servizio centrale operativo, coordinati dal sostituto procuratore Filippo Santangelo, è stata nel gennaio 2017 la denuncia di una psicologa che lavorò all'Opera San Camillo dal 2013 al 2016 come assistente sanitaria di Riccardo Ratti. Il suo racconto, fatto di

pazienti spesso con problemi psichiatrici legati a sedie, termosifoni, poltrone e carrozzine, ha innescato l'attività investigativa.

IL BLITZ della polizia nella struttura era scattato il 27 settembre di due anni fa, con conseguente denuncia di Ratti e Perugini; in conferenza stampa la Mobile aveva mostrato un video in cui i pazienti dell'Opera San Camillo (una quarantina di disabili psichici al tempo) venivano legati. «Sono legato, eh sì! Come un animale», diceva un anziano con una caviglia legata al letto rivolgendosi all'operatrice. Era stata ripresa anche la psicologa, che rivolgendosi proprio a padre Ratti gli chiedeva: «Tu faresti così con tuo fratello, con tua moglie, con tuo figlio? Faresti così?». La risposta dell'allora responsabile della struttura era stata «Sì. Tu come faresti, quando hai 15 persone da curare?». Ratti, scattata l'indagine, venne sospeso per quattro mesi dalla Fondazione Opera San Camillo; di fatto non è più tornato al lavoro nella struttura predappiese.

Luca Bertaccini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO Sopra l'istituto socio-assistenziale San Camillo, sotto un frame del video degli inquirenti con un paziente legato



Il fatto



IL BLITZ

L'intervento nella struttura di Predappio, effettuato dalla Polizia, avviene a fine ottobre del 2017 dopo mesi di accertamenti a seguito della denuncia da parte di una psicologa che aveva lavorato nell'istituto fino all'anno precedente

LEGATI A LETTI E SEDIE

Durante il blitz, con tanto di filmato, un paziente era stato trovato legato a una sedia. Emerge così il caso della contenzione dei disabili, che poteva essere effettuata per certe tipologie di problemi psichici, ma solo col consenso da parte dei famigliari e su indicazione medica

ACCUSA E DIFESA

La psicologa nel video chiede al direttore: «Tu faresti così con tuo fratello, con tua moglie, con tuo figlio?» riferendosi all'anziano legato e Ratti le ribatte di essere stato costretto a asserendo di non aver abbastanza personale a disposizione per il numero di ospiti

PREDAPPIO IL SINDACO RIBADISCE L'IMPORTANZA DELL'ISTITUTO PER IL PAESE E LA SUA VALIDITÀ

Frassinetti: «Struttura sana e a porte aperte» L'Opera l'ha subito rilanciata, 36 ora gli ospiti

«**IL SAN CAMILLO** accoglie in stragrande maggioranza anziani disabili psichici da tutta l'Ausl Romagna. Conosco io la struttura, che è sana, perché i dirigenti, i responsabili e il personale non sono dilettanti allo sbaraglio. Da quasi 40 anni sanno fare bene il loro mestiere. E non cambia niente anche dopo la sentenza del tribunale». Parola di Giorgio Frassinetti (nella foto a destra), sindaco di Predappio da dieci anni, che aggiunge: «Vado spesso in visita all'Opera almeno una volta al mese. Poi per la festa del patrono San Camillo in luglio partecipo con la fascia tricolore, come del resto fanno centinaia di cittadini che hanno sempre partecipato a tutte le iniziative. Le porte della struttura sono sempre aperte. Vanno e vengono in continuazione medici, parenti e volontari». Il Comune ha ospiti al San Camillo? Ri-

sponde il sindaco: «Non direttamente, ma attraverso il Centro di salute mentale. Bisogna anche dire che diversi ospiti autosufficienti del San Camillo sono liberi. Girano liberamente per Predappio da sempre, senza aver creato mai alcun problema. Inoltre, molta gente di Predappio è sempre andata e ancora va a far volontariato al San Camillo, che è una struttura fortemente integrata col paese. Tutti lo possono testimoniare».

Anzi, il sindaco conferma che «anche dopo le denunce, i volontari hanno continuato a frequentare come prima la struttura e ad avere fiducia nei padri Camilliani», che sono fratello Luca Peretti, l'attuale direttore, fratello Valentino Marcato e padre Marco Causarano, l'unico sacerdote e anche esorcista della diocesi di Forlì-Bertinoro.

L'OPERA è nata nel 1950 su iniziativa dei religiosi Camilliani per accogliere bambini affetti da tubercolosi, provenienti da tutta Italia. Nel 1973 la Provincia di Forlì, riconoscendo il ruolo fondamentale dei Camilliani nel territorio, gli affidò il servizio di accoglienza e accompagnamento dei pazienti psichiatrici, anche quelli dimessi dai manicomi.

Oggi la struttura accoglie 36 malati psichiatrici della zona su 40 posti disponibili, curati da una ventina di operatori. La struttura, istituzione privata accreditata con la Regione, è formata da un edificio di due piani, alla periferia di Predappio, sviluppandosi su un territorio di circa 3.185 metri quadrati con il corpo centrale, un giardino, la casa padri, uno spazio adibito alla coltivazione e uno a fattoria, che si estende verso il fiume Rabbi.

Quinto Cappelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

